

Kuhtz S, Vadini E, Tizi, L. 2023 Università in città. Il progetto come incubatore di politiche culturali, in Annese M., Mangialardi G., Martinelli N. (a cura di), *Le Università per le città e i territori. Proposte per l'integrazione di politiche universitarie e politiche urbane*, Bologna: Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna, WORKING PAPERS - Urban@it n. 15, pp. 279-290, ISBN 9788854971172, DOI: 10.6092/unibo/amsacta/72995

# UNIVERSITÀ IN CITTÀ. IL PROGETTO COME INCUBATORE DI POLITICHE CULTURALI

**Silvana Kühtz**

Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo, Università degli Studi della Basilicata

*silvana.kuhtz@unibas.it*

**Ettore Vadini**

Scuola di Ateneo Architettura e Design, Università di Camerino

*ettore.vadini@unicam.it*

**Leonardo Tizi**

Consulente indipendente - psicologo ambientale

*info@leonardotizi.com*

## ABSTRACT

Some experiments in Matera show how the University can be a cultural intermediary/facilitator in the relationship between city and administrations. This paper describes an ongoing URGES project where the final goal is to realize forms of urban greenery on a building. To get there, experiments are in place to involve different subjects, the people, and cultural interventions. The focus is on urban quality and architecture, relationships, effective enhancement of the transformative capacity of the university within the project processes at both an architectural, urban and a wider (landscape) scale. The results manifest in terms of efficiency (energy, human and cultural terms) and psychological well-being. The laboratories *Inhabit Poetically* the city already adopted elsewhere by the authors, and open also for tourists, local groups and university students, become a way to know and value the specific points of view of those who live in the area. Attention to details and beauty, can be elicited as means to reverse the trend of depressed peripheries used to complaints and subsidiary.

*Keywords: social design; cultural workshops; inhabit poetically; social innovation; urban regeneration.*

Alcuni esempi realizzati a Matera mostrano come l'Università possa essere intermediario/facilitatore culturale nel rapporto tra abitanti e amministrazioni. Si racconta di un progetto in corso, URGES, ove sono messe in campo sperimentazioni per coinvolgere diversi soggetti, onde realizzare poi forme di verde. L'attenzione è su qualità urbana e architettonica, rapporti fra le persone, potenziamento effettivo della capacità trasformativa dell'università entro i processi di progetto alla scala architettonica, urbana e paesaggistica, e dunque su efficienza (in termini energetici, umani e culturali) e benessere psicologico. I laboratori *Abitare Poeticamente la città* già adottati altrove dagli autori, aperti anche a turisti e studenti dell'Università, diventano modo per conoscere e valorizzare i punti di vista specifici di chi vive il territorio. Momenti di esplorazione fanno leva anche su processi culturali e di attenzione alla cura del dettaglio e del bello, che si può elicitare in zone del Mezzogiorno.

*Parole chiave: progettazione partecipata; design della comunicazione; laboratori culturali abitare poeticamente; innovazione sociale; rigenerazione urbana.*

## UNIVERSITÀ IN CITTÀ. IL PROGETTO COME INCUBATORE DI POLITICHE CULTURALI

### L'Università come elemento di raccordo tra cultura e cittadinanza attiva

«Università e città condividono una le sorti dell'altra, in un continuo e inevitabile scambio di saperi, risorse e capitale umano, come due parti di uno stesso magnete»  
Dilorenzo & Stefani, 2015: 4

Alle istituzioni accademiche si chiede di essere fattore di sviluppo, permeabili a società e tessuto economico. Spesso viste come torri d'avorio restie a confrontarsi con il mondo circostante, sono diventate istituzioni che devono rendere conto del proprio operato alla società (anziché alla sola comunità accademica). La costruzione di reti di relazioni con il mondo esterno (culturale, politico, economico, civile), chiama in causa, non necessariamente, né esclusivamente, un rapporto composito con i territori. Poi, per riferirci solo all'Italia, ci sono Università in città come Urbino dove l'87% della popolazione sottolinea che senza Università la città andrebbe in crisi (Maggioni 2017), e altre che non sono quasi percepite sul territorio.

Trasferimento di conoscenza, vicinanza tra imprese e istituzioni accademiche, le principali declinazioni della Terza Missione che si è progressivamente affiancata nello scenario nazionale e internazionale, alle tradizionali funzioni di didattica e ricerca.

Florida individua che cosa attrae i creativi: basse barriere sociali; eterogeneità sociale e culturale; concentrazione di altri creativi; vita di strada; luoghi per lo svago. Scott (2011) evidenzia il *campo creativo*, definito come un sistema di relazioni sociali in grado di influenzare la creatività umana. Dilorenzo e Stefani (2015) sottolineano «la consapevolezza della scarsa attenzione attribuita al rapporto tra città, crescita del settore culturale e università; e la certezza che l'università sia uno dei soggetti fondamentali per avviare processi di campo creativo, indispensabili allo sviluppo culturale di un contesto urbano».

La cultura promossa e prodotta in ambito accademico può costituire un significativo punto di contatto tra università e città, e i progetti che l'istituzione accademica realizza per la città diventano un incubatore di politiche culturali.

Per Gifford e McCunn (2019) la progettazione partecipata (*Social Design*) è uno degli approcci alla progettazione che portano benessere e comportamenti salutari. L'incontro tra progettisti, destinatari e contesto locale favorisce interventi a piccola scala orientati alla persona, che può sviluppare responsabilità personale e fa percepire lo stesso contesto come familiare (Pazzaglia & Tizi, 2022). L'ambiente sembra funzionare meglio quando i cittadini sono attivi e coinvolti nella sua gestione, dove è apprezzato il valore delle proprie idee rispetto alle scelte finali (Sanoff, 2000; 2006). Da questo punto di vista, la partecipazione è strettamente connessa al costruito dell'*empowerment* sociale (Iscoe & Harris, 1984), riconoscendo alla comunità e, quindi, anche all'agente intermediario come l'università, un potenziale organizzativo e di leadership per realizzare cambiamenti costruttivi, azione critica collettiva e mobilitazione di risorse, il che rafforza la cittadinanza attiva e consapevole.

### Il progetto URGES

«Il nuovo quartiere PEEP sarà un filtro tra territorio e città, e quindi non può costituire una barriera edilizia, opposta in modo perentorio traumatico di fronte alla campagna. Si ricorda qui l'esigenza di rispettare l'immagine urbanistica che Matera ha assunto negli

anni cinquanta, che fa ormai parte di una storica se pure recente tradizione per cui la città è nota come modello urbanistico: quella di un centro urbano nel quale il territorio si insinua fra i quartieri con una armonica osmosi fra città e campagna. Il rispetto e la riproposizione di questa immagine urbana è un'esigenza altrettanto vincolante nei confronti dei caratteri storici e formali della città quanto il rispetto "centro storico". Nello stesso tempo, però, l'ubicazione decentrata del quartiere non deve dare adito all'insorgere di caratteristiche periferiche come parte meno pregiata della città, con un declassamento degli abitanti».

Così l'incipit della relazione illustrativa del primo progetto (1993) per il nuovo quartiere *L'Arco* a firma di Marcello Fabbri, da collocarsi su delle ex pregiate aree agricole a nord di Matera (dove nasceranno anche i quartieri di Aquarium e Giada). Quell'identitaria immagine urbana, quella osmosi tra città e campagna – tema oggi di assoluta attualità – sarà poi disattesa da ben due varianti (2003 e 2004), progetti più di quantità che di qualità, verso una sua realizzazione sotto standard.

Siamo sulle aree di espansione residenziale più recente della città di Matera, e qui, tra i margini della collina di Serra Rifusa e la campagna di Matinelle, oggi c'è *L'Arco*, un tipico quartiere periferico di edilizia popolare contemporanea senza qualità, come ne vediamo molti nelle nostre città, caratterizzato da un paesaggio urbano ben lontano da quel modello innovativo di città giardino di prima intenzione. Si tratta di un contesto di edilizia intensiva, palazzine di 5 e 6 piani, aree non occupate dagli edifici sono essenzialmente destinate alla viabilità (strade e parcheggi sovradimensionati), dove rare sono le superfici permeabili e quando si trovano sono residuali. Mancano poi adeguati servizi, attrezzature e spazi collettivi. Un parco integrato, quello di Serra Rifusa, adiacente *L'Arco* e la piscina comunale sono poi delle "incompiute".

In questo ordinario contemporaneo contesto si inserisce con particolare interesse URGES<sup>1</sup>, acronimo di Urban Green Shapes, un progetto di cooperazione interregionale e transnazionale, caratterizzato dalla partecipazione con diverse azioni condivise e da un dimostratore, coordinato dall'Università della Basilicata (Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo – Matera), finanziato con Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. Qui si tratta di un progetto ambizioso, in linea con le tematiche *energy & green*<sup>2</sup> del POR FESR Basilicata 2014-2020, ma oggi anche con quelle del PNRR, che ha l'obiettivo di dimostrare come forme di verde possano contribuire a elevare qualità urbana e architettonica, equilibrio ambientale, risparmio energetico e benessere nei quartieri popolari delle città del sud. URGES, in generale, si occupa dei quartieri di edilizia pubblica delle regioni europee in sviluppo (in Italia, del Mezzogiorno) per sperimentare in tali contesti progetti innovativi, di rigenerazione e sostenibili basati su un approccio *green* partecipato e interdisciplinare. E guarda alla città pubblica contemporanea in quanto la ritiene un patrimonio da riguardare, luoghi spesso periferici senza identità, ma anche di potenzialità inespresse, dove oggi portare i nuovi paradigmi della transizione verde, per ottenere benefici all'abitare, all'economia, all'ambiente e alla cultura.

URGES, in particolare, ha un focus sulla città-laboratorio di Matera, attraverso un sito-pilota, presso il quartiere Arco dove troviamo diverse palazzine di edilizia residenziale pubblica e dove intorno ad una è prevista la realizzazione del *green shape*, del dimostratore, coinvolgendo abitanti ed enti locali. Proprio su questa città-laboratorio il progetto innesta le proprie ragioni e considerazioni, e da cui traccia cammino e

---

<sup>1</sup> Urban Green Shapes. Quality, Efficiency and Wellbeing of the Neighbourhood. URGES, POR FESR Basilicata 2014-2020 formato da: Università degli Studi della Basilicata (capofila, responsabile scientifico Prof. Ettore Vadini), Universidad de Sevilla, University of Ljubljana, Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara, Università Mediterranea di Reggio Calabria, ALSIA, Regione Basilicata, Università della Tuscia, ATER Matera, Comune di Matera, AgriBiotecnica, Agreenment, PMopenlab, Scuola di Analisi Transazionale, Associazione Culturale Leggo quando voglio ETS

<sup>2</sup> Asse 4 POR FESR Basilicata 2014-2020 e del target "riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili; Settore di intervento: rinnovo della dotazione di alloggi sul piano dell'efficienza energetica e della qualità, progetti dimostrativi".

traiettorie a cui ambisce; sarà proprio nella sperimentazione la ricerca di una buona pratica, di un processo, di un prototipo, che permetterà di misurare il valore di un risultato, la crescita di una comunità responsabile e sostenibile. Lo sta facendo guardando alla città moderna e contemporanea di Matera che, seppur non di ricostruzione ma il prodotto di quello sfollamento dei Sassi, è stata, appunto, città-laboratorio sotto la lente della critica internazionale attraverso i suoi quartieri periferici oggi però nel tessuto urbano: sono Spine Bianche, Serra Venerdì, Lanera, realtà, in cui è possibile far convergere riflessioni.

Il dimostratore si configurerà come un vero e proprio intervento di agopuntura urbana, intervento a piccola scala con un grande potenziale su benessere di una comunità e valore sociale e culturale del quartiere (figg. 1 e 2). La palazzina che accoglierà *green shape*, costruita poco più di 10 anni fa, è di fatto un edificio di scarsa qualità, già critico in termini di efficienza energetica. La sua posizione di cerniera in un isolato del quartiere e l'adiacenza ad un'area residuale lasciata a sé stessa sono condizioni rappresentative del contesto residenziale pubblico contemporaneo, dunque il luogo ideale dove dar vita ad un dimostratore green dalle grandi potenzialità in termini simbolici e culturali.

Le Università e i centri di ricerca dietro URGES, seguendo la Terza Missione, stanno così mettendo a disposizione degli abitanti del quartiere Arco, del Comune di Matera e dell'ATER Matera, risorse culturali di cui dispongono, competenze in vari settori scientifico disciplinari, diffondendo conoscenze sui temi dello sviluppo sostenibile, assumendo il ruolo di esperti pronti ad ascoltare e ad affrontare problematiche urbane pubbliche, rafforzando quel rapporto fra università e città. In particolare l'Università della Basilicata, che ricopre il ruolo di capofila nel progetto, si è posta responsabilmente come centro di coordinamento, per dar vita ad un costante e costruttivo dialogo con gli abitanti e i portatori di interesse (che sono residenti, Enti, Associazioni, operatori economici, ecc.) e per svelare nuovi valori ed opportunità, attraverso eventi ed attività di partecipazione, soprattutto ai giovani abitanti. Sono loro in effetti i protagonisti di un quartiere, l'Arco, desideroso di diventare una comunità più attenta alla qualità della vita, dunque alla qualità urbana, più sensibile allo sviluppo sostenibile, dunque al green.

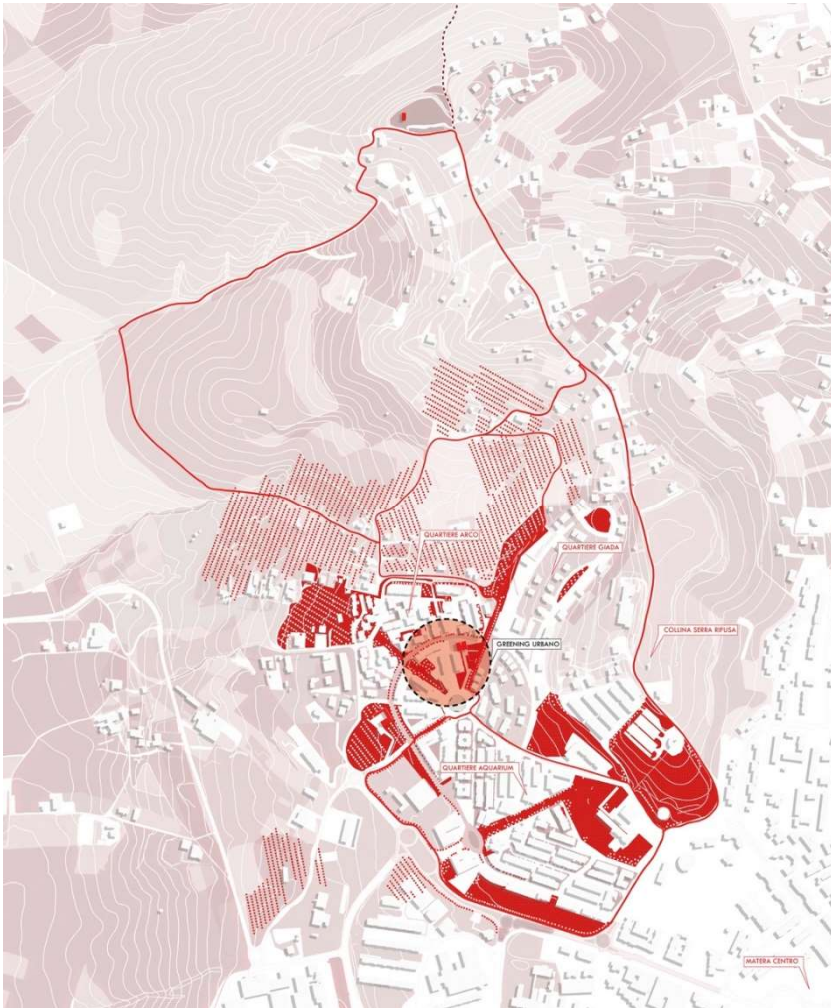


Fig. 1| Progetto URGES. Unità di ricerca DiCEM-UNIBAS. Proposta per il greening urbano.

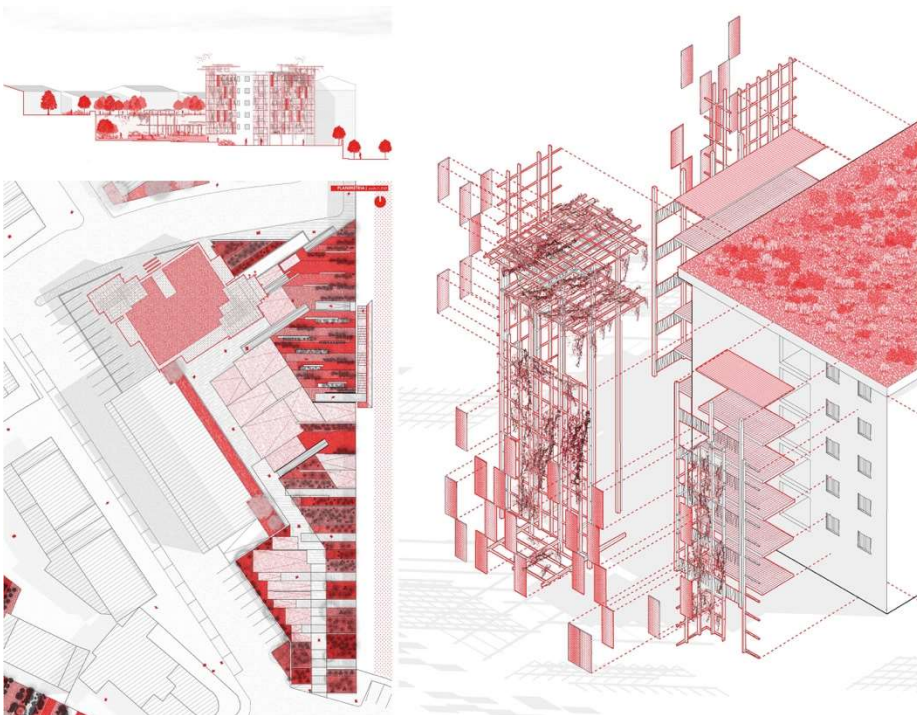


Fig. 2| Progetto URGES. Unità di ricerca DiCEM-UNIBAS. Proposta per la forma di verde.

## **Premesse ai laboratori di partecipazione *Abitare Poeticamente la città***

Per facilitare il processo di partecipazione dei residenti nel progetto URGES si è innescato un percorso pilota di laboratori *Abitare Poeticamente la città*, favorendo confronto, crescita e scambio sociale per costruire una comunità non selettiva ma trasversale nella periferia di Matera. Il lavoro sulla periferia consente di riscoprire e valorizzare il rapporto privilegiato con la campagna circostante e di ricucire simbolicamente e materialmente il collegamento con il centro storico, che appare più lontano di quanto non sia.

Per evitare che la forma di verde di URGES venisse calata dall'alto come corpo estraneo in assenza di una domanda da parte dei residenti, sono state pensate e poste in essere una serie di attività che continueranno fino alla fine del 2023. In questa direzione UNIBAS svolge un ruolo importante per la costruzione di strumenti e occasioni di confronto intorno a un progetto di architettura, che ha il potenziale di stimolare un dialogo aperto, democratico e inclusivo, ponendosi come elemento di raccordo tra istituzioni pubbliche, enti di ricerca, ATER, residenti, comitati di quartiere, ecc.

Per comprendere la relazione tra persone e contesto ci siamo riferiti alla psicologia ambientale (Steg & de Groot, 2019), come disciplina che studia l'impatto delle caratteristiche socio-fisiche di un determinato contesto su stati d'animo e comportamenti dei suoi fruitori, in particolare rispetto alle riflessioni sul senso del luogo. Abbiamo delineato azioni trasformative che rendessero lo spazio un luogo, rafforzandone l'identità e favorendo quel legame affettivo, definito attaccamento al luogo, che appare associato a comportamenti pro-sociali e pro-ambientali. Volevamo rendere i residenti consapevoli di questi legami per rendere più significativa e supportiva l'esperienza dei luoghi frequentati giornalmente, promuovendo il benessere (Lewicka, 2011). Riappropriarsi dei propri spazi, fisicamente ed emotivamente, significa sviluppare un orgoglio che rafforza positivamente senso di appartenenza, di identità socio-culturale, con probabili comportamenti di cura e protezione.

Per la realizzazione del dimostratore, l'intenzione del gruppo di ricerca di coinvolgere nelle diverse fasi i residenti – principalmente dell'edificio, ma anche dei suoi immediati dintorni – ha configurato un processo rispetto al quale gli autori hanno svolto e stanno svolgendo un ruolo di facilitatori, stimolando l'incontro, il confronto e la collaborazione tra i diversi attori.

Prima di dare vita a forme di partecipazione esterna, da dicembre 2021 a maggio 2022 è stato necessario verificare forme di partecipazione interna al gruppo di lavoro, un team ampio costituito da membri di università italiane e straniere, enti e amministrazioni locali, e stakeholder in senso ampio. La fantasia iniziale del gruppo di lavoro era la raccolta di dati quantitativi, da rilevare attraverso questionari, immaginando soggetti facilmente accessibili e collaborativi. Sono stati necessari diversi incontri per individuare un allineamento rispetto agli obiettivi, più realistici, del coinvolgimento dei destinatari dell'intervento, per trovare, in sostanza, un accordo, dopo i primi sopralluoghi, su un lavoro prevalentemente qualitativo, realizzabile attraverso percorsi progressivi di avvicinamento alla meta: attività "non esigenti" da distribuire nel tempo per attivare processi di conoscenza e fiducia reciproca, all'interno dei quali stringere rapporti, non solo tra professionisti e residenti, ma tra gli stessi residenti.

## **Vantaggi del verde urbano**

Gli spazi verdi promuovono relazioni sociali, cruciali per il benessere personale e collettivo. Alberi piantati all'interno e intorno ad aree residenziali con alta densità attraggono più persone verso gli spazi esterni, incoraggiano interazioni sociali (Coley, Kuo, Sullivan, 1997). Al contrario, meno verde nello spazio vitale delle persone sembra

coincidere con sentimenti di solitudine e percezione di minore supporto sociale (Maas *et al.*, 2009). Nei contesti urbani, la quantità percepita di spazi aperti e il livello di vegetazione appaiono associati a tassi più bassi di crimine e a sentimenti di sicurezza (Kuo, Bacaicoa, Sullivan, 1998; Kuo & Sullivan, 2001). Il verde urbano non solo produce scene naturali, fornisce ossigeno, refrigerio dal caldo e dal sole diretto, e stimolazione visiva, ma aiuta anche a ridurre l'inquinamento atmosferico. Paesaggi naturali e spazi verdi offrono, quindi, vantaggi funzionali e benefici psicologici. Il dimostratore di verde si qualifica anche come intervento di progettazione biofilica a scala urbana, evidenziando l'attenzione dell'università alle tematiche più attuali del dibattito sull'architettura contemporanea, rilevando l'esigenza di edifici sostenibili non solo a livello energetico, ma anche in grado di promuovere il benessere dei residenti, come confermato dalle numerose evidenze empiriche presenti in letteratura (Gillis & Gatersleben, 2015). Dal momento che gli effetti rigenerativi non appaiono legati alla sola quantità di verde, è importante migliorare l'accessibilità a piccoli parchi urbani, includendo elementi naturali in aree circoscritte ma utilizzate frequentemente (Pazzaglia & Tizi, 2022).

### ***I laboratori Abitare poeticamente la città***

Per coinvolgere i cittadini sono state programmate e finora realizzate una serie di attività indirizzate alla comunicazione del progetto URGES (locandine, flyer, social media, stampa locale, ecc.) e alla partecipazione (passeggiate di quartiere, attività ludiche, interviste, focus group, interventi di risignificazione urbana, gruppi di lavoro, cene e pranzi sociali, home concerts, ecc.). Il primo obiettivo da raggiungere è stato quello di informare i residenti sulle attività che in qualche modo li avrebbero riguardati, raccogliergli le reazioni, accoglierne i punti di vista per definire problemi e criticità – confrontando gli stessi con quelli evidenziati dai tecnici – per far nascere proposte. I percorsi di avvicinamento ai residenti sono l'occasione per far emergere bisogni psicologici legati all'abitare e per stimolare una riflessione sul significato di bellezza nelle aree liminali che separano l'urbanizzato dalla campagna. In questa prima fase si cerca di comporre una base informativa su realtà locale e vissuti dei residenti.

In particolare, le camminate di quartiere sono state pensate per conoscere e valorizzare i punti di vista specifici di chi vive un determinato territorio, con momenti di riflessione poetica a partire da cartoline focalizzate sull'abitare e sulla città. Sono state anche l'occasione per sperimentare in modo inedito i luoghi della quotidianità, per esempio rinunciando al canale visivo (gli occhi sono stati bendati; fig. 3) e attivando gli altri sensi, come l'udito e l'olfatto, e connettersi con il contesto attraverso nuove forme di conoscenza ambientale. Inoltre, in questi momenti è stata sollecitata tra i partecipanti un'indagine fotografica a partire da uno sguardo nuovo per trovare bellezza non nelle sue sedi tradizionalmente e prevedibilmente elettive. E ancora, visite sul campo durante le quali piccoli gruppi di residenti hanno guidato gli esperti nelle aree di interesse, facendo emergere nel percorso racconti, domande, riflessioni, percezioni. Ma anche interviste a personaggi-chiave, istituzionali, esperti, per comporre un mosaico di sguardi e informazioni.



Fig. 3| Passeggiata di quartiere con esperienza di contatto con la natura a occhi bendati.

Una delle azioni concrete già realizzate inoltre, è stata portare nel quartiere due sculture alte circa un metro e mezzo a forma di gallo stilizzato (il cucù, fischietto in terracotta dal valore scaramantico, tipico di Matera e di altre città del Sud; fig. 4), collocate in posizioni strategiche del tessuto urbano nel quartiere L'Arco, che creassero nuove centralità in una periferia poco differenziata e priva di una forte identità. L'azione è stata ufficializzata con una festa di quartiere presenziata dalle autorità e dalla Banda di Matera, che per la prima volta percorreva le strade di questa parte di città. La ripresa delle attività dopo l'estate ha comportato una serata di presentazione dei progetti con musica e attività di socializzazione (figg. 5 e 6), proprio nel porticato del palazzo su cui sarà realizzato il dimostratore, onde accogliere alla presenza dei tecnici/intermediari tutte le domande, criticità e fugare i dubbi. Per i mesi a venire è prevista una mostra di tutti i progetti ipotizzati dai gruppi internazionali che avevano partecipato al workshop presso la sede istituzionale del Comune, e a seguire al Campus universitario che si apre alla città, mettendo a disposizione della comunità luoghi e occasioni di crescita sociale e culturale.





Fig. 4| Festa di quartiere per l'inaugurazione dei Cucù con la Banda di Matera.



Fig. 5| Presentazione dei progetti URGES con musica dal vivo.



Fig. 6| Attività di socializzazione: *house concert* nelle case dei residenti.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Coley, R.L., Sullivan, W.C., & Kuo, F.E. 1997. Where does community grow?: The social context created by nature in urban public housing. *Environment and Behavior*, 29(4), 468-494.
- Dilorenzo, P., & Stefani, E. 2015. *Università e città. Il ruolo dell'università nello sviluppo dell'economia culturale delle città*. Fondazione CRUI.
- Gifford, R., & McCunn, L.J. 2019. Appraising and designing built environments that promote well-being and healthy behavior. In: L. Steg, & J.I.M. De Groot (eds.), *Environmental Psychology: An Introduction*, (2nd ed.). Hoboken, NJ: Wiley, 104-12.
- Gillis, K., & Gatersleben, B. 2015. A review of psychological literature on the health and wellbeing benefits of biophilic design. *Buildings*, 5(3), 948-963.
- Iscove, I., & Harris, L.C. 1984. Social and community interventions. *Annual Review of Psychology*, 35: 333-360.
- Kuo, F.E., Bacaicoa, M., & Sullivan, W.C. 1998. Transforming inner-city landscapes: Trees, sense of safety, and preference. *Environment and Behavior*, 30, 28-59.
- Kuo, F.E., & Sullivan, W.C. 2001. Environment and crime in the inner city: Does vegetation reduce crime? *Environment and Behavior*, 33(3), 343-367.
- Lewicka, M. 2011. Place attachment: How far have we come in the last 40 years?. *Journal of Environmental Psychology*, 31(3): 207-230.
- Maas, J., Verheij, R.A., de Vries, S., Spreeuwenberg, P., Schellevis, F.G., & Groenewegen, P.P. 2009. Morbidity is related to a green living environment. *Journal of Epidemiology and Community Health*, 63(12), 967-73.
- Maggioni, G. (a cura di). 2017. *Urbino e le sfide della città-Campus*. Milano: FrancoAngeli.
- Pazzaglia, F., & Tizi, L. 2022. *Che cos'è il restorative design*. Roma: Carocci.
- Sanoff, H. 2000. *Community participation methods in design and planning*. New York: Wiley.
- Sanoff, H. 2006. Multiple view of participatory design. *METU Journal of the Faculty of Architecture*, 23(2), 131-143.
- Scott, A.J. 2011. *Città e regioni nel nuovo capitalismo*. Bologna: Il Mulino.
- Steg, L., & de Groot, J.I.M. (eds.). 2019. *Environmental psychology: An introduction*, (2nd ed.). Hoboken, N.J.: Wiley.
- Tinagli, I., & Florida, R. 2005. *L'Italia nell'era creativa*. Creativity Groupe Europe.